

**Il retroscena.** Il premier intende avviare un tavolo. "Parteciperò di persona per capire se fanno sul serio"

# Renzi ora ha fretta: aprire una trattativa prima della Corte

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Aprire il tavolo della legge elettorale prima del 24 gennaio, giorno in cui la Consulta si riunisce per valutare l'Italicum. E non lasciare la discussione solo alla commissione parlamentare «altrimenti chissà quanto la tirano per le lunghe». Matteo Renzi ha fretta di verificare i margini di un accordo con le opposizioni, Forza Italia in primis. Vuole evitare che la discussione faccia un giro largo portando la legislatura fino alla scadenza naturale, febbraio 2018. Perciò dopo la Befana cominceranno i confronti con gli altri partiti. E il segretario del Pd, senza il doppio incarico di premier, parteciperà direttamente ai colloqui, chiamando gli altri leader a fare altrettanto. «Ci sto pensando, è un'ipotesi — ha spiegato ai suoi interlocutori —. Forse è il modo migliore per capire se c'è la volontà di fare sul serio».

Si parte dunque dai paletti messi dal Partito democratico e da quelli fissati da Silvio Berlusconi. Il Mattarellum da una parte, il proporzionale dall'altra. L'apertura della Lega al sistema di voto maggioritario con i collegi viene considerata

reale, ma insufficiente. Senza Forza Italia e senza i centristi, non avrebbe nemmeno i numeri per passare al Senato. Se si ha davvero l'intenzione di arrivare a un risultato, occorre dunque scegliere un'altra strada. Come ha detto il capogruppo dem al Senato Luigi Zanda a *Repubblica*, non si può smontare del tutto un assetto maggioritario, il ritorno al proporzionale è un passo indietro inaccettabile. «E se lo sbocco è quello — aggiunge il presidente del Pd Matteo Orfini — allora probabilmente ci penserà la Corte costituzionale a codificarlo. Non c'è bisogno di accordi o intese fra le forze politiche».

Per questo si punta a fare presto, ad avere risposte prima del 24 gennaio. Per il motivo opposto, dicono nel quartier generale del Pd, gli altri, quelli che vedono l'orizzonte del 2018 vogliono invece attendere i giudici e poi il lavoro della commissione Affari costituzionali della Camera eppoi chissà cos'altro. Ma anche Renzi non ha rinunciato al piano originale: votare entro giugno e quindi affidarsi alla legge che uscirà dalla Consulta, sperando che sia già di suo armonica con la legge del Senato, anche con soglie di sbarramen-

to diverse (per Palazzo Madama potrebbe essere l'otto per cento, per Montecitorio il 3 con una correzione maggioritaria molto diversa tra le due Camere).

Il canale con la Lega viene mantenuto. In fondo, sul Mattarellum il Partito democratico è riuscito a trovare una complicata unità ed è un'unità che Renzi oggi non può smarrire. Ma che la legge si possa fare soltanto con Matteo Salvini, a questo non crede nessuno dei dem, nemmeno il più ottimista. È una questione di numeri, certo, ma anche di un accordo che non può non essere più largo. No, il vero asse, l'unico in grado di portare a una legge elettorale nuova è quello con Berlusconi. E quella sponda, che ai tempi del patto del Nazareno, esattamente tre anni fa, fu il primo successo della segreteria Renzi, oggi non c'è più. Il Cavaliere insiste per il proporzionale, magari appena corretto con un piccolo premio alla coalizione vincente. Ma se la soluzione è il proporzionale, tanto vale accettare l'esito della Consulta. Senza far partire un iter destinato a scavallare il voto di giugno, vero obiettivo di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE SIMULAZIONI**

**La legge elettorale**

### Mattarellum, per governare serve il 40%

Con il 40% il Pd vince le elezioni e governa da solo. Con il 35% il Pd vince le elezioni e governa con il 5% di altri partiti. Con il 30% il Pd vince le elezioni e governa con il 10% di altri partiti. Con il 25% il Pd vince le elezioni e governa con il 15% di altri partiti. Con il 20% il Pd vince le elezioni e governa con il 20% di altri partiti. Con il 15% il Pd vince le elezioni e governa con il 25% di altri partiti. Con il 10% il Pd vince le elezioni e governa con il 30% di altri partiti. Con il 5% il Pd vince le elezioni e governa con il 35% di altri partiti. Con il 0% il Pd vince le elezioni e governa con il 40% di altri partiti.

**Dal presidente un richiamo ai politici sull'onestà**

Ieri su Repubblica le simulazioni  
Col Mattarellum solo chi ottiene  
il 40 per cento governa da solo